



gue, con la speranza che in quella data oltre a fare chiarezza sul blitz nigeriano si possano dare buone notizie sul caso dei marò. I tempi: così il sottosegretario agli Esteri, Staffan de Mistura impegnato in prima linea nella vicenda indiana, ha risposto in una recente intervista concessa a l'Unità: «Non ci sarà una formula chiara, probabilmente, prima che siano annunciati i risultati delle elezioni che avranno luogo il 17 e 18 marzo e quindi non prima del 23 o 24 dello stesso mese».

SEGNALI DI CHIUSURA

Il *pressing* diplomatico è tanto più necessario alla luce dei segnali, non certo incoraggianti, che giungono dall'India. L'Alta Corte del Kerala ha deciso ieri mattina di non permettere per ora la partenza della petroliera Enrica Lexie in quanto le indagini sull'uccisione di due pescatori sono ancora in corso. Mentre l'udienza sulla richiesta italiana riguardante la giurisdizione è stata rinviata a lunedì prossimo. Intanto la nave resta in rada almeno fino a quando non

A Bruxelles

Monti ha ottenuto l'interessamento della inglese Ashton per l'Ue

La stampa britannica

Il Financial Times scrive: «Londra sta aiutando l'Italia in silenzio»

sarà noto l'esito della perizia balistica in corso in un laboratorio della polizia scientifica a Trivandrum. «I risultati si conosceranno solo tra 14 giorni - ha detto il legale del governo del Kerala - e nell'ipotesi in cui risulta che c'è stata una manipolazione delle armi, è necessario tornare a bordo della nave per indagare su eventuali manomissioni». D'altro canto i legali dell'armatore, la società napoletana Fratelli D'Amato e l'indiana Dolphin Tanker, hanno fatto presente «che da oltre un mese 24 membri dell'equipaggio, tra cui 19 indiani, sono abbandonati in alto mare». A questi si aggiungono anche i quattro marò del *team* anti pirateria, anche se non menzionati dal legale. Dopo aver sentito le ragioni di entrambe le parti, il giudice Harun ul Rasheed ha deciso di trasferire il caso a un'altra sezione del tribunale dove si esamina una petizione presentata l'altro ieri dalle sorelle del pescatore Ajash Pink. Nel ricorso si chiede che la petroliera non sia rilasciata per permettere ulteriori indagini sull'eventuale responsabilità del capitano. ♦

→ **Cooperante** di una ong tedesca catturato ad agosto con un collega

→ **Islamabad** Un membro del governo: «Credo saranno rilasciati presto»

Pakistan, liberi due turisti svizzeri Si riaccende la speranza per Lo Porto

Dopo il rilascio di due cittadini svizzeri in mano ai talebani pachistani, il consigliere del governo di Islamabad riaccende le speranze di vedere presto libero il cooperante Giovanni Lo Porto, rapito l'agosto scorso nel Punjab.

GA. B.

È finita nel migliore dei modi, con il ritorno in libertà, la disavventura di due cittadini svizzeri rapiti la scorsa estate in Pakistan. E ora si confida in un uguale epilogo per il sequestro di cui furono vittima in gennaio l'italiano Giovanni Lo Porto, 38 anni, e il suo collega tedesco Bernd Johannes, della ong Welthungerhilfe. Le attese positive sono alimentate dalla dichiarazione di un membro del governo di Islamabad, Paul Bhatti, consigliere speciale del primo ministro Gilani per l'Armonia religiosa: «Sappiamo che il governo e le forze di polizia si stanno impegnando molto per combattere la piaga dei sequestrati, organizzati da gruppi criminali o terroristi. Posso dire - ha aggiunto Bhatti - che secondo mie informazio-

ni vi sono buone speranze anche per il rilascio di altri operatori umanitari, come Giovanni Lo Porto e Bernd Johannes».

Secondo la versione ufficiale, Olivier David Och, 31 anni, e Daniela Widmer, 28, si sono presentati a una postazione dell'esercito nella località di Miramshah, nel nord Waziristan, una delle aree tribali pachistane, al confine con l'Afghanistan. I due hanno raccontato di essere «sfuggiti alla custodia dei guardiani».

Ma alcuni capi locali di Tehreek-e-Taleban (i talebani pachistani) hanno dichiarato che la coppia è stata lasciata andare solo dopo il pagamento di un riscatto in denaro e la scarcerazione di alcuni guerriglieri detenuti. Och e Widmer erano stati catturati il primo luglio in una località del Belucistan, dove si erano recati come turisti, piuttosto lontano dalla località in cui sono stati liberati ieri.

LA STORIA DI GIOVANNI

Lo Porto e il compagno tedesco furono prelevati dai banditi presso Multan, nel Punjab pachistano. Pochi

giorni dopo il rapimento, la polizia locale arrestò quattro persone a Kod Addu, non lontano dal luogo del sequestro. Un portavoce della polizia pachistana affermò allora che le indagini facevano pensare che i criminali puntassero a «chiedere un riscatto». Ancora non è chiaro se nell'impresa siano coinvolti anche gruppi dell'estremismo integralista armato. In Punjab sono attive formazioni come il Lashkar-e-Jhangvi, che ha firmato molti attentati. Nell'agosto scorso a Lahore, capoluogo del Punjab, furono rapiti il cittadino americano Warren Weinstein e il pachistano Shahbaz Taseer, figlio del governatore del Punjab Salman Taseer.

Lo Porto era arrivato in Pakistan cinque mesi fa per partecipare come *project manager* alla costruzione di alloggi di emergenza nel sud del Punjab. In precedenza era stato a Haiti, e ancora prima aveva lavorato nove mesi con il Cesvi. Welthungerhilfe è una Ong creata nel 1962 sotto l'ombrello della Fao. Oggi è una delle più grandi e accreditate organizzazioni umanitarie private in Germania. ♦

Terzi vola ad Algeri e chiede aiuto «La vita degli ostaggi prima di tutto»

■ Nelle operazioni anti-terrorismo il «valore assoluto» è quello della «preservazione della vita, della sicurezza e del benessere degli ostaggi». Lo ha sottolineato ieri il ministro degli Esteri Giulio Terzi, che ad Algeri ha incontrato ieri il collega Mourad Medelci. Sul tavolo il delicato tema degli ostaggi italiani rapiti nel Sud del Paese africano: Rossella Urru e Maria Sandra Mariani. Il responsabile della Farnesina ha messo in evidenza «la grande esperienza» algerina in materia di contrasto al terrorismo e ai gruppi fondamentalisti. Quindi ha ribadito la linea dell'Italia: negli interventi per la liberazione degli ostaggi,

«sia a livello negoziale che di altro tipo - come i blitz militari - la cooperazione internazionale deve mirare alla tutela di questi valori assoluti e di queste esigenze fondamentali». Terzi, nella conferenza stampa congiunta con il suo omologo algerino, ha anche chiarito che il governo italiano è nettamente contrario al pagamento di riscatti per la liberazione degli ostaggi. «Lo abbiamo detto in passato e continuiamo ad affermarlo in tutte le sedi internazionali», ha affermato. Ad una domanda sulla situazione delle due donne italiane rapite, il ministro Medelci ha risposto che «il diritto di ogni cittadino e il dovere di ogni governo è

che sia garantita la sicurezza del Paese» aggiungendo di augurarsi che i parenti delle donne rapite possano avere la soddisfazione della loro liberazione. Ora - ha chiarito il ministro - il governo di Algeri vuole mettere la sua esperienza «al servizio dei Paesi che combattono il terrore, che sono sempre più numerosi», precisando che «la politica di lotta al terrorismo deve essere una politica regionale».

Nel vertice si è parlato molto di temi economici. Terzi ha assicurato che in Algeria «c'è una grande volontà di lavorare per diversificare l'apparato economico e la produzione industriale dal settore energetico, pilastro nei rapporti con l'Italia, ad altri settori». Con il gasdotto Transmed di Eni arrivano dall'Algeria 33,2 miliardi di metri cubi di gas l'anno tramite Tunisia e Sicilia ma è in via di costruzione un altro gasdotto, il Galsi, da 8 miliardi che arriverà in Sardegna e Toscana. ♦